

con il Teatro La Fenice spiccano, tra gli altri, il *Gloria* di Baldassarre Galuppi diretto da Claudio Scimone, *Requiem für Mignon* di Robert Schumann diretto da Gabor Otvos e Tre mottetti op. 39 di Felix Mendelssohn Bartholdy diretti da Claudio Marino Moretti. Esegue per il Teatro Olimpico di Vicenza *Historia Jonae* di Giacomo Carissimi, per il Teatro Filarmonico di Verona la Cantata BWV 64 di Johann Sebastian Bach, per il Teatro Massimo di Palermo *Il Vespro per lo stellario della Beata Vergine* di Bonaventura Rubino, e per il Teatro Colon di Buenos Aires *Didone & Aeneas* di Purcel e *Apollo et Eyacintus* di Mozart. Ha eseguito numerosi concerti sinfonici e di musica da camera, interpretando musiche da Monteverdi a Maderna.

ROBERTO MENEGAZZO

Tenore. Nato a Cittadella, compiuti gli studi di canto al Conservatorio Agostino Steffani di Castelfranco Veneto e parallelamente studiando con i tenori Gianfranco Cecchele e Piermiranda Ferraro, ha vinto il concorso nel 1999 come artista del Coro del Teatro La Fenice. Ha partecipato come interprete del ruolo di Nemorino nell'*Elisir d'amore* al Teatro Malibran (eseguito in forma semiscenica riservata alle scuole superiori), ha partecipato in ruoli solistici nelle produzioni di *Kát'a Kabanová*, *Marin Faliero*, *La traviata*, *Simon Boccanegra*, *Idomeneo*, nell'*Ave Maria* di Mendelssohn Bartholdy, *Madama Butterfly*, *Thaïs* e *Lou Salome*. Ha inoltre interpretato i *Seven Sonnets of Michelangelo* di Benjamin Britten nelle Sale Apollinee del Teatro La Fenice, nell'ambito dei concerti *Musica e aperitivo* del 2017.

CLAUDIO MARINO MORETTI

Pianoforte. Inizia gli studi musicali al Conservatorio di Brescia. Si diploma in pianoforte al Conservatorio di Milano con Antonio Ballista. Collabora per alcuni anni con Mino Bordignon ai Civici Cori e successivamente con Bruno Casoni al Teatro Regio di Torino. Fonda il Coro di voci bianche del Teatro Regio e del Conservatorio Giuseppe Verdi di Torino con il quale svolge un'intensa attività didattica e concertistica. Dal 2001 al 2008 è maestro del coro al Teatro Regio di Torino. Dal 2008 è maestro del coro al Teatro La Fenice di Venezia. Svolge attività di accompagnatore liederistico con cantanti tra i quali Markus Werba, Veronica Simeoni, Monica Bacelli, Mirko Guadagnini, Oksana Lazareva, Gloria Banditelli.

MUSICA e APERITIVO

Solisti del Coro del Teatro La Fenice

Anna Malvasio *soprano*

Antonella Meridda *soprano*

Andrea Lia Rigotti *soprano*

Roberto Menegazzo *tenore*

Claudio Marino Moretti *pianoforte*

domenica 8 marzo 2020 ore 11.30

Teatro La Fenice - Sale Apollinee



MUSICA
e APERITIVO



programma

ÉRIC SATIE

Trois Autres Mélodies

Chanson
Chanson médiévale
Les fleurs

Chanson de Caf' Conc'

Je te veux
Tendrement
La diva de l'empire

Anna Malvasio soprano

MAURICE RAVEL

Cinq Mélodies populaires grecques

Le Réveil de la Mariée
Là-bas, vers l'église
Quel galant m'est comparable
Chanson des cueilleuses de lentisques
Tout gai!

Roberto Menegazzo tenore

KURT WEILL

Cabaret Songs

Complainte de la Seine
Je ne t'aime pas
Youkali

Antonella Meridda soprano

MANUEL DE FALLA

Siete canciones populares españolas

El paño moruno
Seguidilla murciana
Asturiana
Jota
Nana
Canción
Polo

Andrea Lia Rigotti soprano

Canción

Por traidores, tus ojos
voy a enterrarlos;
no sabes lo que cuesta,
niña, el mirarlos.
Dicen que no me quieres;
ya me has querido...
Vayase lo ganado
por lo perdido.

Polo

Ay, guardo una pena en mi pecho
que a nadie se la dire.
¡Malhaya el amor, malhaya,
y quien me lo dio a entender!

Canción

Sono traditori i tuoi occhi:
vado a seppellirli!
Non sai che costi,
bimba, guardarli.
Dicendo che non m'ami
già m'hai amato.
Vada il guadagno
per ciò che ho perduto.

Polo

Ho nel cuore una pena
che a nessuno diro.
Mal s'abbia l'amore
e chi me lo insegnò!

biografie

ANNA MALVASIO

Soprano. Diplomata in canto lirico sotto la guida di Stella Silva, dal 2005 collabora con il Teatro La Fenice, ora come corista stabile. Qui canta come primo soprano solista nel Concerto Spirituale *De la incarnazione del verbo divino* di Giorgio Federico Ghedini diretta da Dmitrij Kitaenko e con il mezzosoprano Anna Caterina Antonacci nella *Canzone del velo* durante il Concerto di Capodanno diretto da Sir John Eliot Gardiner. Esegue inoltre liHymne «Herr maine bitten» di Felix Mendelssohn Bartholdy diretta da Claudio Marino Moretti.

ANTONELLA MERIDDA

Soprano. Diplomata in canto artistico e flauto traverso al Conservatorio Luigi Canepa di Sassari, si dedica completamente allo studio del canto svolgendo un'intensa attività artistica che la vede vincitrice di diversi concorsi, ai quali fanno seguito i debutti nei ruoli principali di opere quali *Faust*, *Lucia di Lammermoor*, *Rigoletto*, *L'elisir d'amore*, *Don Pasquale*, *Così fan tutte*, *Carmen* e *La traviata*. Canta come solista, in molte occasioni, per il Teatro La Fenice, dove è artista stabile del Coro.

ANDREA LIA RIGOTTI

Soprano. Diplomata in canto all'Istituto superiore d'arte del Teatro Colon di Buenos Aires e recentemente laureata in Musica da camera al Conservatorio d'Adria, ha vinto il Concorso Hirsh Von Buch. Ha studiato con Ernst Haefliger il repertorio cameristico tedesco; con Eric Tappy, a Ginevra, il repertorio francese; con Pier Miranda Ferraro quello italiano. Tra le collaborazioni in ambito concertistico

Al termine del concerto sarà offerto un aperitivo nella sala bar del Teatro

MANUEL DE FALLA

Siete canciones populares españolas

El paño moruno

Al paño fino, en la tienda,
Una mancha le cayó;
Por menos precio se vende,
Porque perdió su valor.

Seguidilla murciana

Cualquiera que el tejado
tenga de vidrio,
No debe tirar piedras
al del vecino.
Arrieros somos; -
puede que en camino
Nos encontremos!
Por tu mucha inconstancia
yo te comparo
Con peseta que corre
de mano en mano:
Que al fin se borra,
y creyéndola falsa
Nadie la toma.

Asturiana

Por ver si me consolaba,
Arrimóme a un pino verde
Por ver si me consolaba,
Y el pino, como era verde,
Por verme llorar, lloraba.

Jota

Dicen que no nos queremos
Porque no nos ven hablar.
A tu corazón y al mio
se lo pueden preguntar.
Ya me despido de ti,
De tu casa y tu ventana;
Y aunque no quiera tu madre,
jadiós, niña, hasta mañana!

Nana

Duérmete, niño, duerme;
duerme, mi alma,
duérmete, lucerito
de la mañana.

Il panno moresco

Sul panno fino, nella bottega,
una macchia è caduta.
Lo si vende a minor prezzo
perché ha perduto il suo pregio.

Seguidilla murciana

Chiunque di vetro
ha il tetto,
non deve tirar sassi
a quello del vicino.
Siamo mulattieri:
chissà che sui sentieri
non ci si incontri!
Per la tua molta incostanza
ti paragono
a moneta che passa
di mano in mano:
si riga infine,
e credendola falsa.
nessuno la prende.

Asturiana

Per vedere se mi consolava
m'accostai a un pino verde:
Per vedere se mi consolava
e il pino, com'era verde,
piangeva, vedendomi piangere.

Jota

Dicono che non ci amiamo
perché non ci vedono parlare:
al tuo cuore e al mio
lo possono domandare.
Già m'allontano da te,
dalla tua casa, dalla finestra,
e se anche tua madre non vuole,
addio, bambina, a domani!

Ninna nanna

Dormi, bimbo, dormi,
dormi anima mia,
dormi, stellina
del mio mattino!

ÉRIC SATIE

Trois Autres Mélodies

Chanson

paroles de J. P. Contamine de Latour

Bien courte, hélas! est l'espérance
et bien court aussi le plaisir,
et jamais en nous leur présence
ne dura tant que le désir.

Bien courte, hélas! est la jeunesse,
bien court est le temps de l'amour,
et le serment d'une maîtresse
ne dura jamais plus d'un jour.

Celui qui met toute sa joie
et son espoir en la beauté
souvent y laissant sa gaité
d'un dur souci devient la proie.

Chanson médiévale

paroles de Catulle Mendès

Comme je m'en retournais de la fontaine avec
[ma servante, [della mia serva,
un chevalier avec son écuyer passa par
[le chemin;
je ne sais si l'écuyer s'inquiéta de ma servante,
non so se lo scudiero fu turbato alla vista della [mia serva,
mais le chevalier s'arrêta pour me regarder [à l'aise, [sguardo su di me,
et il me regarda d'une telle ardeur que je crus [dans ses yeux
voir briller son coeur.

Les fleurs

paroles de J. P. Contamine de Latour

Que j'aime à vous voir, belles fleurs,
à l'aube entr'ouvrir vos corolles
quand Iris vous fait de ses pleurs
de transparentes auréoles.

Vous savez seules dans nos coeurs
évoquer une tendre image
et par vos suaves couleurs
vous nous partez un doux langage.

Aussi, messagères d'amour,
je vous demande avec tristesse
pourquoi le sort en un seul jour
vous arrache à notre tendresse.

ÉRIC SATIE

Altre tre melodie

Canzone

testo di J. P. Contamine de Latour

Assai breve, ahimè! è la speranza
e assai breve anche il piacere,
e mai in noi la loro presenza
durò mai quanto il desiderare.

Assai breve, ahimè! è la giovinezza,
assai breve è il tempo d'amare,
e di un'amante la promessa
mai più di un giorno seppe durare.

Chi ripone l'intera sua gioia
e la speranza nella bellezza
spesso vi lascia la gaiezza
e dell'inquietudine è in balia.

Canzone medievale

testo di Catulle Mendès

Mentre tornavo dalla fontana in compagnia
[della mia serva,
un cavaliere e il suo scudiero incrociarono il
[nostro cammino;
non so se lo scudiero fu turbato alla vista della
[mia serva,
ma so che il cavaliere si fermò per posare lo
[sguardo su di me,
e mi guardò con tale ardore che credetti
[di vedere nei suoi occhi
brillare il suo cuore.

I fiori

testo di J. P. Contamine de Latour

Quant'amo guardarvi, bei fiori,
all'alba schiudere le corolle
quando Iris con i suoi pianti
vi adorna di aureole trasparenti.

Solo voi sapete nei nostri cuori
evocare una tenera immagine
e con i vostri delicati colori
sussurrarci dolci parole.

Così, messaggeri d'amore,
vi domando con tristezza
perché la sorte in un giorno solo
vi strappa alla nostra tenerezza.

Chanson de Caf' Conc'

Je te veux

paroles de Henry Pacory

J'ai compris ta détresse,
cher amoureux,
et je cède à tes vœux:
fais de moi ta maîtresse.
Loin de nous la sagesse,
plus de tristesse,
j'aspire à l'instant précieux
où nous serons heureux:
je te veux.

Je n'ai pas de regrets,
et je n'ai qu'une envie :
près de toi, là, tout près,
vivre toute ma vie.
Que mon cœur soit le tien
et ta lèvre la mienne,
que ton corps soit le mien,
et que toute ma chair soit tienne.

J'ai compris ta détresse...

Oui, je vois dans tes yeux
la divine promesse
que ton cœur amoureux
vient chercher ma caresse.
Enlacés pour toujours,
brûlés des mêmes flammes,
dans des rêves d'amours,
nous échangerons nos deux âmes.

J'ai compris ta détresse...

Tendrement

paroles de Vincent Hyspa

D'un amour tendre et pur
afin qu'il vous souvienne,
voici mon cœur, mon cœur
tremblant,

Mon pauvre cœur d'enfant
et voici, pâle fleur
que vous fîtes éclore,

Mon âme qui ce meurt de vous
et de vos yeux si doux.

Mon âme est la chapelle,
ou la nuit et le sour

Io ti voglio

testo di Henry Pacory

Comprendo il tuo sconforto,
caro innamorato,
cedo ai tuoi desideri:
fai di me la tua amante.
Basta saggezza,
scacciamo lo sconforto,
aspiro all'istante prezioso
ove saremo felici:
io ti voglio.

Non ho rimpianti,
solo una voglia:
vicino a te, al tuo fianco,
vivere tutta la vita.
Che il mio cuore sia il tuo
e le tue labbra le mie,
che il tuo corpo sia il mio,
e la mia carne la tua.

Comprendo il tuo sconforto...

Sì, vedo nei tuoi occhi
la promessa divina
che il tuo cuore innamorato
vien cercando le mie carezze.
Legati per sempre,
arsi dalle stesse fiamme,
tra i sogni d'amore,
ci scambieremo l'anima.

Comprendo il tuo sconforto...

Tenero

testo di Vincent Hyspa

Di un amore tenero e puro
così che possa ricordarti,
ecco il mio cuore, il mio cuore
tremante,

il mio povero cuore di bambino
e qui, fiore pallido
che fai schiudersi,

la mia anima che muore da te
e dai tuoi occhi così dolci.

La mia anima è la cappella
dove la notte e il giorno

l'étoile qu'on suit,
c'est Youkali!

Youkali, c'est le respect de tous les vœux échangés,
Youkali, c'est le pays des beaux amours partagés,
c'est l'espérance
qui est au cœur de tous les humains,
la délivrance
que nous attendons tous pour demain,

Youkali, c'est le pays de nos désirs,
Youkali, c'est le bonheur, c'est le plaisir,
mais c'est un rêve, une folie,
il n'y a pas de Youkali!

Et la vie nous entraîne,
lassante, quotidienne,
mais la pauvre âme humaine,
cherchant partout l'oubli,
a, pour quitter la terre,
su trouver le mystère
où nos rêves se terrent
en quelque Youkali.

la stella che s'insegue,
è Youkali!

Youkali è il rispetto delle promesse scambiate,
Youkali è il paese degli amori ricambiati,
è la speranza
che han nel cuore tutti gli esseri umani,
la liberazione
che attendiamo dal domani,

Youkali è il paese dei nostri desideri,
Youkali è la felicità, è il piacere,
ma è un sogno, una follia,
Youkali non esiste!

La vita ci trascina
faticosa, quotidiana,
ma la povera anima umana
in cerca ovunque dell'oblio
ha, per lasciare la terra,
saputo scoprire il luogo misterioso
nel quale i nostri sogni si rifugiano
in qualche Youkali.

(traduzioni di Silvia Paparella)

Je ne t'aime pas

paroles de Maurice Magre

Retire ta main, je ne t'aime pas,
car tu l'as voulu, tu n'es qu'une amie.
Pour d'autres sont faits le creux de tes bras
et ton cher baiser, ta tête endormie.

Ne me parle pas, lorsque c'est le soir,
trop intimement, à voix basse même,
ne me donne pas surtout ton mouchoir,
il renferme trop le parfum que j'aime.

Dis-moi tes amours, je ne t'aime pas,
quelle heure te fut la plus enivrante,
et s'il t'aimait bien, ou s'il fut ingrat.
En me le disant, ne sois pas charmante.

Je n'ai pas pleuré, je n'ai pas souffert,
ce n'était qu'un rêve et qu'une folie.
Il me suffira que tes yeux soient clairs,
sans regret du soir, ni mélancolie.

Il me suffira de voir ton bonheur,
il me suffira de voir ton sourire.
Conte-moi comment il a pris ton coeur,
et même dis-moi ce qu'on ne peut dire.

Non, tais-toi plutôt, je suis à genoux,
le feu s'est éteint, la porte est fermée...
Ne demande rien, je pleure. C'est tout.
Je ne t'aime pas, oh ma bien aimée!

Retire ta main, je ne t'aime pas,
je ne t'aime pas... oh ma bien aimée!

Youkali – Tango Habanera

paroles de Roger Fernay

C'est presque au bout du monde,
ma barque vagabonde,
errant au gré de l'onde,
m'y conduisit un jour.
L'île est toute petite,
mais la fée qui l'habite
gentiment nous invite
à en faire le tour.

Youkali, c'est le pays de nos désirs,
Youkali, c'est le bonheur, c'est le plaisir,
Youkali, c'est la terre où l'on quitte tous les soucis,
c'est dans notre nuit
comme une éclaircie,

Io non ti amo

testo di Maurice Magre

Togli la tua mano, io non ti amo,
sei tu che l'hai voluto, non sei che un'amica.
Per altri son fatti i tuoi abbracci,
i tuoi baci, la tua testa addormentata.

Non parlarmi, quando è sera,
con troppa intimità, né a voce bassa,
non osare offrirmi il tuo fazzoletto,
è intriso troppo del profumo che amo.

Raccontami dei tuoi amori, io non ti amo,
quale per te fu l'ora più inebriante,
se seppe ben amarti, o se fu ingrato.
E parlando, non sedurmi.

Non ho pianto, non ho sofferto,
è stato solo un sogno e una follia.
Mi basterà che tuoi occhi siano chiari,
senza rimorso per la sera, né malinconia.

Mi basterà vedere la tua felicità,
mi basterà vedere il tuo sorriso.
Raccontami come ha conquistato il tuo cuore,
dimmi anche quel che non si può dire.

No, taci piuttosto, sono in ginocchio,
il fuoco si è spento, la porta è chiusa...
Non chiedo niente, piango. È tutto.
Io non ti amo, o mia amata!

Togli la tua mano, io non ti amo,
io non ti amo... o mia amata!

Youkali – Tango Habanera

testo di Roger Fernay

È quasi in capo al mondo,
la mia barca errabonda
assecondando l'onda
lì mi condusse un giorno.
L'isola è piccina,
ma la fata che vi abita
gentilmente ci invita
a farvi una visitina.

Youkali è il paese dei nostri desideri,
Youkali è la felicità, è il piacere,
Youkali è la terra dove si dimentica ogni dolore,
è nella nostra notte
una specie di chiarore,

Devant votre grâce immortelle,
prie à deux genoux mon fidèle amour.

Dans l'ombre et le mystère
chante amoureusement
un douce prière,
païenne di légère,
c'est votre nom charmant.

De roses sont écloses
au jardin de mon coeur,
ces roses d'amour sant moins roses.
Que vos adorables lèvres en fleur.

De vos main si cruelles
et dont je suis jaloux,
effevilles les plus belles,
vous pouvez les cueillir,
le jardin est à vous.

La Diva de l'Empire

paroles de Numa Blès et Dominique Bonnaud

Sous le grand chapeau Greenaway,
mettant l'éclat d'un sourire,
d'un rire charmant et frais
de baby étonné qui soupire,
little girl aux yeux veloutés,
c'est la Diva de l'Empire.

C'est la rein' dont s'éprennent
les gentlemen
et tous les dandys
de Piccadilly.

Dans un seul «yes» elle met tant de douceur
que tous les snobs en gilet à coeur,
l'accueillant de hourras frénétiques,
sur la scène lancent des gerbes de fleurs,
sans remarquer le rire narquois
de son joli minois.

Elle danse presque automatiquement
et soulève, oh très pudiquement,
ses jolis dessous de fanfreluches,
de ses jambes montrant le frétillement.
C'est à la fois très très innocent
et très très excitant.

Sous le grand chapeau Greenaway...

prima della tua grazia immortale,
prega in ginocchio il mio amore fedele.

Nell'ombra e nel mistero
canta amorevolmente
una dolce preghiera,
pagano così leggero,
è il tuo nome affascinante.

Delle rose si schiudono
nel giardino del mio cuore,
queste rose d'amore sono meno rosa
delle tue adorabili labbra in fiore.

Con le tue mani crudeli
e di cui sono geloso
le foglie più belle,
puoi sceglierle,
il giardino è tuo.

La Diva dell'Empire

testo di Numa Blès e di Dominique Bonnaud

Sotto il gran cappello Greenaway,
mostra il bagliore di un sorriso,
e risa seducenti e fresche
di una baby stupida che sospira,
little girl dagli occhi di velluto,
è lei la Diva dell'Empire Theatre.

La regina che fa invaghire
i gentlemen
e tutti i dandy
di Piccadilly.

In un sol «yes» mette tanta dolcezza,
che tutti gli snob dal gilet a cuore,
l'accolgono a suon d'urrà frenetici,
lanciano sulla scena mazzi di fiori
senza notare il sorriso beffardo
del suo bel musetto.

Lei danza quasi automaticamente
e solleva, oh! molto pudicamente,
le belle sottane in falpalà,
per mostrar le gambe che si dimenano.
Sa essere insieme molto molto innocente
e molto molto eccitante.

Sotto il gran cappello Greenaway...

(traduzioni di Silvia Paparella)

MAURICE RAVEL

Cinq Mèlodies populaires grecques

Le Réveil de la Mariée

Réveille-toi, réveille-toi, perdrix mignonne,
Ouvre au matin tes ailes.
Trois grains de beauté, mon coeur en est brûlé!
Vois le ruban d'or que je t'apporte,
Pour le nouer autour de tes cheveux.
Si tu veux, ma belle, viens nous marier!
Dans nos deux familles, tous sont alliés!

Là-bas, vers l'église

Là-bas, vers l'église,
Vers l'église Ayio Sidéro,
L'église, ô Vierge sainte,
L'église Ayio Costanndino,
Se sont réunis,
Rassemblés en nombre infini,
Du monde, ô Vierge sainte,
Du monde tous les plus braves!

Quel galant m'est comparable

Quel galant m'est comparable,
D'entre ceux qu'on voit passer?
Dis, dame Vassiliki?

Vois, pendus à ma ceinture,
pistolets et sabre aigu...
Et c'est toi que j'aime!

Chanson des cueilleuses de lentisques

Ô joie de mon âme,
Joie de mon coeur,
Trésor qui m'est si cher;
Joie de l'âme et du coeur,
Toi que j'aime ardemment,
Tu es plus beau qu'un ange.
Ô lorsque tu parais,
Ange si doux
Devant nos yeux,
Comme un bel ange blond,
Sous le clair soleil,
Hélas! tous nos pauvres coeurs soupirent!

Tout gai!

Tout gai! gai, Ha, tout gai!
Belle jambe, tireli, qui danse;
Belle jambe, la vaisselle danse,
Tra la la la la...

Canzone della sposa

Svegliati, svegliati, uccelletto mio,
spalanca le tue ali al mattino.
Tre piccoli nei, mi bruciano il cuore!
Vedi questo nastro dorato che ti porto,
serve per annodarti i capelli.
Se, vuoi, amor mio, sposiamoci!
Nelle nostre famiglie, sono sposati tutti!

Laggiù, presso la chiesa

Laggiù, presso la chiesa,
la chiesa di Ayo Sidéro,
E la chiesa, o Santa Vergine,
La chiesa Ayo Costanndino,
Si sono riuniti,
riuniti in numero infinito,
Del mondo, o Vergine Santa,
del mondo i più valorosi!

Quale spasimante può starmi a pari

Quale spasimante può starmi a pari,
fra quelli che passano per la via?
Sai dirmelo, signora Vassiliki?

Vedi, dalla mia cintura pendono
pistole e affilati coltelli...
E a te sola va il mio amore!

Canzone delle raccogliatrici di lentischio

Delizia dell'anima mia,
allegria del mio cuore,
tesoro a me tanto caro;
del cuore e dell'anima gioia,
tu che ardentemente io amo,
sei, più di un angelo, bello.
Quando tu ti presenti,
con dolce angelico aspetto,
davanti allo sguardo,
con la tua chioma bionda,
sotto il sole che splende,
Ah, quanto ci fai sospirare!

Tutto è allegro!

Tutto è allegro! Allegro, ah, tutto allegro!
Belle gambe, tra-la-li, che danzano;
Belle gambe, ballano perfino le stoviglie,
Tra la la la la...

(traduzioni di Ferdinando Albergiani)

KURT WEILL

Cabaret Songs

Complainte de la Seine

paroles de Maurice Magre

Au fond de la Seine, il y a de l'or,
des bateaux rouillés, des bijoux, des armes.
Au fond de la Seine, il y a des morts.
Au fond de la Seine, il y a des larmes.

Au fond de la Seine, il y a des fleurs;
de vase et de boue elles sont nourries.

Au fond de la Seine, il y a des coeurs
qui souffriront trop pour vivre la vie.

Et puis des cailloux et des bêtes grises,
l'âme des égouts soufflant des poisons,
les anneaux jetés par des incomprises,
des pieds qu'une hélice a coupé du tronç.

Et les fruits maudits des ventres stériles,
les blancs avortés que nul n'aime.
Les vomissements de la grand' ville.
Au fond de la Seine, il y a cela.

Ô Seine clémente où vont les cadavres,
ô lit dont les draps sont faits de limon,
fleuve des déchets sans fanal, ni hâvre,
chanteuse berçant la morgue et les ponts,

accueille le pauvre, accueille la femme,
accueille l'ivrogne, accueille le fou,
mêle leurs sanglots au bruit de tes larmes

et porte leurs coeurs parmi les cailloux.

Au fond de la Seine, il y a de l'or,
des bateaux rouillés, des bijoux, des armes.
Au fond de la Seine, il y a des morts.
Au fond de la Seine, il y a des larmes.

Il lamento della Senna

testo di Maurice Magre

Sul fondo della Senna c'è dell'oro,
barche arrugginite, gioielli, e armi.
Sul fondo della Senna ci sono morti.
Sul fondo della Senna ci sono lacrime.

Sul fondo della Senna ci son fiori
che dalla melma e dal fango ricevono
[nutrimento.

Sul fondo della Senna ci sono cuori
che soffrono troppo per poter vivere la vita.

E poi pietre e bestie grigie,
l'anima delle fogne dai respiri velenosi,
gli anelli gettati da delle incomprese,
dei piedi che un'elica ha separato dal tronco.

E i frutti maledetti dei ventri sterili,
i pallidi aborti che nessuno amò mai.
I rigurgiti di vomito della grande città.
Sul fondo della Senna c'è questo.

O Senna clemente dove finiscono i cadaveri,
o letto le cui lenzuola sono fatte di limo,
fiume di scarti senza faro, né porto,
cantante che culla obitorio e ponti,

Accogli il povero, accogli la donna,
accogli gli ubriachi, accogli i pazzi,
confondi i loro lamenti col rumore delle tue
[correnti
e conserva i loro cuori tra le tue pietre.

Sul fondo della Senna c'è dell'oro,
barche arrugginite, gioielli, e armi.
Sul fondo della Senna ci sono morti.
Sul fondo della Senna ci sono lacrime.